

Parole sugli specchi

Di Dacia Maraini

Poesie d'amore? Dichiarazioni di solitudine? Memoria di una tenerezza scomparsa? Lunga riflessione sulla separazione? Atto di fuga dalla paura e dal pericolo? Ricordo perduto di terre natie?

Lo specchio qui non fa eco allo storico "narcisismo" femminile (specchio mio specchio chi è la più bella del reame"?) ma diventa zattera e barca per un rito di passaggio, da una cultura all'altra, da una identità all'altra. Come Alice, queste donne entrano dentro lo specchio che è il liquido mare: "ho attraversato tutti gli oceani, camminato tutto il mondo" come dice Augustina Njemanza, per capire chi c'è al di là della realtà tangibile, al di là dei discorsi di accoglienza, al di là dell'amore che può diventare un "lago ghiacciato" secondo le parole di Marites di Majantoe Tarlac.

Il discorso si fa sussurro, la nostalgia si fa sarcasmo "l'amore è Hollywood" ironizza Mingming Gao. Ma, l'orecchio che guarda, o l'occhio che ascolta si fanno vicini alle parole sommesse di Victoria Velasco Mihai: Ehi amor, "spegni la candela/prima che si consumi".